

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

3

# IL BARBIERE DI SIVIGLIA

Dramma Buffo in due Atti

MUSICA

DEL MAESTRO CAV. G. ROSSINI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

Nella Stagione di Primavera 1846.



VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI

In Rugagiuffa, S. Zaccaria, N. 4879.

# PERSONAGGI

**IL CONTE D'ALMAVIVA.**

*Sig. Adelindo Vietti.*

**BARTOLO, Dottore in Medicina.**

*Sig. Giuseppe Torri.*

**ROSINA, ricca Pupilla in casa di Bartolo.**

*Sign. Eugenia Garcia.*

**FIGARO, Barbiere.**

*Sig. Eugenio Luisia.*

**BASILIO, Maestro di Musica.**

*Sig. Luigi Bianchi.*

**BERTA, vecchia Governatrice in casa di Bartolo.**

*Sign. Placida Corvetti.*

**FIORIELLO, servitore d'Almaviva.**

*Sig. Pietro Vignola.*

**Un Capitano d'Alguazils. Un Notaro.**

**Alguazils, o siano Agenti di Polizia, Soldati.**

*La Scena si rappresenta in Siviglia.*

*il vircolato si omette*

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Il momento dell'azione è sul termine della notte. La Scena rappresenta una Strada nella Città di Siviglia. A sinistra è la casa di Bartolo con ringhiera praticabile circondata da gelosia che deve aprirsi, e chiudersi a suo tempo con chiave.

FIORIELLO con lanterna nelle mani introducendo nella Scena varj Suonatori di strumento. Indi il CONTE avvolto in un mantello.

Fio. **P**iano pianissimo *(avanzandosi con cautela.*  
Senza parlar:  
Tutti con me  
Venite quà.

Coro Piano pianissimo:  
Eccoci quà.

Tutti Tutto è silenzio  
Nessun qui stà  
Che i nostri canti  
Possa turbar.

Con. Fiorello... olà... *(sotto voce.*

Fio. Signor son quà

Con. Ebben... gli Amici...

Fio. Son pronti già.

Con. Bravi bravissimi:  
Fatte silenzio.

Fio. Piano pianissimo:  
Senza parlar.

Coro Piano pianissimo  
Senza parlar. *(i suonatori accordano gli i-*  
*strumenti, e il Conte canta accompagnato da essi.*

Con. Ecco ridente il Ciel: Oh sorte! già veggo  
Spunta la bella aurora. Quel caro sembiante,  
E tu non sorgi ancora. Quest' anima amante  
E puoi dormir così? Ottenne pietà.

Sorgi, mia bella speme, Oh istante d'amore!  
Vieni bell'idol mio, Oh dolce contento,  
Rendi men crudo, o Dio! Che egual non ha.  
Lo stral che mi ferì. Ei Fiorello?..

Fio. Mio signore.

Con. Di'la vedi?

Fio. Signor nò,

Con. Ah che è vana ogni speranza!

Fio. Signor Conte, il giorno avanza...

Con. Ah che penso! che farò?  
Tutto è vano... Buona gente...

Coro Mio Signore. *(sotto voce.*

Con. Avanti, avanti *(dà una borsa a Fior. che di-*  
*stribuisce denari a tutti*

4

**Fio.** Più di suoni, più di canti  
Io bisogno ormai non ho.  
Buona notte a tutti quanti  
Più di voi che far non ho.  
*(i suonatori circondano il Conte ringraziandolo, e baciandogli la mano, ed il vestito. Egli indispettito per lo strepito che fanno li va cacciando. Lo stesso fa anche Fior.)*

**Coro** Mille grazie... mio Signore...  
Del favore... dell'onore...  
Ah di tanta cortesia  
Obbligati in verità.  
*(O che incontro fortunato  
È un Signor di qualità.)*

**Con.** Basta basta, non parlate...  
Ma non serve non gridate...  
Maledetti andate via...  
Ah canaglia via di qua:  
Tutto quanto il vicinato  
Questo chiasso sveglierà.

**Fio.** Zitti, zitti... che rumore  
Ma che onore? che favore?  
Maledetti, andate via,  
Ah canaglia via di qua.  
Veh che chiasso indiavolato  
Ah che rabbia che mi fa.

**Con.** Gente indiscreta! Ah quasi  
Con quel chiasso importuno  
Tutto quanto il quartier han risvegliato.  
Alfin sono partiti! E non si vede!

*(guardando verso la ringhiera.  
passeggia riflettendo)*  
E inutile sperar. Eppur qui voglio  
Aspettar di vederla. Ogni mattina  
Ella su quel balcone  
A prender fresco viene in sull'aurora.  
Proviamo. Olà tu ancora  
Ritirati, Fiorel.

**Fio.** Vado. Là in fondo  
Attenderò suoi ordini. *(si sente da lontano venire Fig. cantando.)*

**Con.** Chi è mai quest'importuno?  
Lasciamolo passar; sotto quegli archi  
*(si nasconde sotto il portico.)*  
Non veduto vedrò quanto bisogna;  
Già l'alba è appena, e amor non si vergogna.

SCENA II.

FIGARO con Chitarra appesa al collo, e Detti.

La ran la lera,  
La ran la la!  
Largo al factotum  
Della Città.  
Presto a bottega  
Che l'alba è già

Laran la lera!  
Laran la la!  
Ah che bel vivere  
Che bel piacere  
Per un Barbiere  
Di qualità.

Ah bravo Figaro  
Bravo bravissimo  
Fortunatissimo  
Per verità!  
Laran la lera  
Laran la la!  
Pronto a far tutto  
La notte e il giorno  
Sempre d'intorno  
In giro sta.  
Miglior cuccagna  
Per un Barbiere  
Vita più nobile  
No non si dà.  
Laran la lera  
Laran la la!  
Rasori e pettini,  
Lamete, e forbici  
Al mio comando  
Tutto qui sta.  
Vi è la risorta  
Poi del mestiere  
Colla donnetta...  
Col Cavaliere...  
Laran la lera  
Laran la la!  
Ah ah che bella vita!  
Faticar poco, e divertirsi assai  
E in tasca sempre aver qualche doblone..  
Gran frutto della mia riputazione.  
Ecco qua: senza Figaro  
Non si accasa in Siviglia una Ragazza;  
A me la vedovella  
Ricorre per marito: io colla scusa  
Del pettine di giorno,  
Della chitarra col favor la notte  
A tutti onestamente,  
Non fo per dir, m'adatto a far piacere.  
Oh che vita, che vita! oh che mestiere!  
Orsù presto a bottega...

**Con.** (E' desso, o pur m'inganno?)

**Fig.** (Chi sarà mai costui?)

**Con.** Oh è lui senz'altro!

Figaro.

**Fig.** Mio padrone...

Oh chi veggio!.. Eccellenza...

**Con.** Zitto, zitto prudenza:

Qui non son conosciuto,

Nè vo farmi conoscere. Per questo

Ho le mie gran ragioni:

**Fig.** Intendo, intendo

La lascio in libertà.

**Con.** No...

**Fig.** Ma che serve?

Tutti mi chiedono  
Tutti mi vogliono  
Donne, Ragazzi,  
Vecchi, Fanciulle,  
Qua la Parrucca...  
Presto le barba...  
Qua la sanguigna...  
Figaro... Figaro...  
Son qua, son qua.  
Ohimè che furia  
Ohimè che folla.  
Uno alla volta  
Per carità.  
Figaro... Figaro...  
Eccomi qua.  
Pronto prontissimo  
Son come un fulmine,  
Sono il factotum  
Della città.  
Ah bravo Figaro  
Bravo bravissimo  
Fortunatissimo  
Per verità.  
Laran la lera  
Laran la la.

Con. No, dico ; resta qua :  
Forse ai disegni miei,  
Non giungi inopportuna..., Ma Cospetto?  
Dimmi un pò, buona lana,  
Come ti trovo qua ? poter del mondo  
Sei molto dimagrato.

Fig. La miseria, signore...

Con. Ah birbo.

Fig. Grazie.

Con. Hai messo ancor giudizio ?

Fig. Oh, come!.. ed ella  
Come in Siviglia ?

Con. Or te lo spiego. Al Prado  
Vidi un fior di bellezza, una fanciulla  
Figlia di un certo medico barboglio  
Che qua da pochi di s'è stabilito,  
Io di questa invaghito  
Lasciai patria e parenti, e quà men venni.  
Col nome di Lindoro,  
E qui la notte e il giorno  
Passo girando a quei balconi intorno.

Fig. A quei balconi ? un medico ? oh cospetto  
Siete ben fortunato ;  
Sui maccheroni il caccio v'è cascato.

Con. Come?...

Fig. Certo. Là dentro  
Io son barbiere, parrucchier, chirurgo,  
Botanico, spezial, veterinario,  
Il facendier di casa.

Con. Oh bella sorte!

Fig. Non basta, la ragazza  
Figlia non è del medico. È soltanto  
La sua pupilla.

Con. Oh che consolazione !

Fig. Perciò... Zitto!...

Con. Cos'è?...

Fig. S'apre il portone,

(si ritirano sotto il Portic,

### SCENA III.

CONTE, e FIGARO, indi BARTOLO,

Bar. Ehi fra momenti io torno ; (parlando verso le quinte.  
Non aprite a nessun, se Don Basilio  
Venisse a ricercarmi, che m'aspetti. (chiude la porta  
Le mie nozze con lei meglio è affrettare.  
Sì, dentr'oggi finir vò quest'affare. (parte

Con. Dentr'oggi le sue nozze con Rosina!  
Ah vecchio ribambito ! (fuori con Fig.

Fig. È un solenne imbrogliion di matrimonj :  
Un collo torto, un vero disperato  
Sempre senza un quattrino...  
Già è maestro di musica :

Insegna alla ragazza.

Con. Ah cospettone

Io già deliro, avvampo!... oh ad ogni costo  
Vederla io voglio, vò parlare : ah tu,  
Tu mi devi ajutar...

Fig. Ih, ih, che furia,  
Sì, sì, v'ajuterò.

Con. Da bravo : entr'oggi

Vò che tu m'introduca in quella casa  
Dimmi come farai!... via del tuo spirito  
Vediam qualche prodezza.

Fig. Del mio spirito!...

Bene... vedrò... ma in oggi...

Con. Eh via t'intendo

Va là non dubitar ; di tue fatiche  
Largo compenso avrai.

Fig. Davver ?

Con. Parola.

Fig. Dunque oro a discrezione ?

Con. Oro a bisseffe,

Animo via.

Fig. Son pronto. Ah non sapete

I simpatici effetti prodigiosi,  
Che ad appagare il mio signor Lindoro.  
Produce in me la dolce idea dell'oro ?

All'idea di quel metallo

Portentoso onnipossente

Un Vulcano la mia mente

Già comincia a diventar.

Con. Su vediam di quel metallo

Qualche effetto sorprendente,

Del vulcan della tua mente

Qualche mostro singular.

Fig. Voi dovrete travestirvi

Per esempio... da soldato.

Con. Da soldato?...

Fig. Sì, signore.

Con. Da Soldato?... e che si fa ?

Fig. Oggi arriva un Reggimento.

Con. Sì, m'è amico il collonnello.

Fig. Va benon.

Con. Ma, e poi ?

Fig. Cospetto !

Dell'alloggio col biglietto

Quella porta si aprirà.

Che ne dite, mio signore,

L'invenzione è naturale?

Con. O che testa originale !

Bravo, bravo in verità.

Fig. O che testa, universale!...

Bella, bella in verità !

Piano, piano... un'altro idea...

Veda l'oro cosa fa ?

Ubriaco!... si Ubriaco

Mio signor, si fingerà!  
 Con. Ubriaco?...  
 Fig. Signore.  
 Con. Ubriaco? ma perchè?...  
 Fig. Perchè d'un che poco è in sè  
 Che dal vino casca giù, *(imit. mod. i moti d'ubri.)*  
 Il Tutor, credete a me,  
 Il Tutor si fiderà.  
 a a Questa è bella per mia fe.  
 Bravo, bravo in verità.  
 Con. Dunque.  
 Fig. All'opra.  
 Con. Andiam.  
 Fig. Da bravo.  
 Con. Vado... oh il meglio mi scordavo!...  
 Dimmi un po la tua bottega  
 Per trovarti dove stà.  
 Fig. La bottega? non si sbaglia:  
 Guardi bene eccola là *(add. fra le quinte)*  
 Numero quindici a mano manca  
 Quattro gradini facciata bianca;  
 Cinque Parrucche nella vetrina,  
 Sopra un cartello, Pommata fina.  
 Mostra in azzuro alla moderna  
 V'è per insegna una lanterna...  
 Li senza fallo mi troverà.  
 Con. Ho ben capito... Ecco propizia  
 Fig. Or vada presto. Che in sen mi scende:  
 Con. Tu guarda bene... D'ardor insolito  
 Fig. Io penso al resto. Quest'alma accende,  
 Con. Di te mi fido. E di me stesso  
 Fig. Colà l'attendo. Maggior mi fa,  
 Con. Mio caro Figaro. Fig. Delle monete  
 Fig. Intendo, intendo. Il suon già sento!  
 Con. Porterò meco... L'oro già viene  
 Fig. La borsa piena. Viene l'argento!  
 Con. Sì quel che vuoi... Eccolo; eccolo  
 Fig. Ma il resto poi... Che in tasca scende;  
 Oh non si dubiti D'ardore insolito  
 Che bene andrà. Quest'alma accende:  
 Con. Ah che d'amore E di me stesso  
 La fiamma io sento, Maggior mi fa.  
 Nunzia di giubilo *(Fig. entra in casa di*  
 E di contento, *Bart., il Conte p.)*

## SCENA IV.

Camera nella casa di D. Bartolo, con porta e finestra con gelosia, come nella Scena prima. A destra uno scrittojo.

ROSINA con lettera in mano.

Una voce poco fa Si: Lindoro mio sarà,  
 Qua nel cor mi risuonò. Lo giurai, la vincerò.  
 Il mio cor ferito è già, Il Tutor ricuserà.  
 E Lindor fu che il piagò Io l'ingegno aguzzerò,

Alla fin s'accheterà,  
 E contenta io resterò.  
 Si: Lindoro mio sarà.  
 Lo giurai, la vincerò.  
 Io sono docile  
 Son rispettosa  
 Son ubbidiente  
 Dolce amorosa  
 Mi lascio reggere  
 Mi fo guidar.  
 Ma se mi toccano  
 Dov'è il mio debole  
 Sarò una vipera  
 E cento trappole  
 Prima di cedere  
 Farò giocar.  
 Sì, sì la vincerò. Potessi almeno  
 Mandargli questa lettera. Ma come!  
 Di nessun qui mi fido;  
 Il Tutor ha venti occhi... basta basta,  
 Sigilliamola intanto. *(va allo scrittojo e sigilla la lettera.)*  
 Con Figaro il Barbier dalla finestra  
 Discorrer l'ho veduto più d'un'ora.  
 Figaro è un galantuomo,  
 Un giovine di buon cuore...  
 Chi sa ch'ei non protegga il nostro amore.

## SCENA V.

ROSINA e FIGARO.

Fig. Oh buon dì, signorina.  
 Ros. Buon giorno, signor Figaro.  
 Fig. Ebben che si fa?  
 Ros. Si muor di noja.  
 Fig. Oh diavolo! possibile  
 Una ragazza bella e spiritosa.  
 Ros. Ah, ah mi fate ridere!  
 Che mi serve lo spirito  
 Che giova la bellezza,  
 Se chiusa io sempre sto fra quattro mura  
 Che mi par d'esser proprio in sepoltura.  
 Fig. In sepoltura? oibò *(chiamandola a parte.)*  
 Sentite, io voglio...  
 Ros. Ecco il Tutor.  
 Fig. Davvero!  
 Ros. Certo, certo è il suo passo!  
 Fig. Salva, salva; fra poco  
 Ci rivedremo: ho da dirvi qualche cosa.  
 Ros. Eh ancor io. Signor Figaro.  
 Fig. Bravissima  
 Vado. *(si nasconde nella prima porta a sinistra e poi tratto*  
 Ros. Quanto è garbato! *tratto si fa vedere.)*

## SCENA VI.

BARTOLO e Detti, indi D. BASILIO

Bar. Ah disgraziato Figaro!  
 Ah indegno! ah maledetto! ah scellerato!  
 Ros. *(Ecco quà sempre grida.)*  
 Bar. Ma si può dar di peggio!

Un ospedale ha fatto  
Di tutta la famiglia  
A forza d'oppio, sangue, e straniglià!  
Signorina, il Barbiere  
Lo vedeste?

Ros. Perché?

Bar. Perché lo vò sapere...

Ros. Forse anch'egli v'adombra?

Bar. E perché nò?

Ros. Ebben ve lo dirò. Si l'ho veduto,  
Gli ho parlato, mi piace, m'è simpatico  
Il suo discorso, il suo gioiale aspetto.  
(Creppa di rabbia, vecchio maledetto.)

Bar. Vedete che grazietta!

Più l'amo più mi sprezza la briconà!

Certo certo è il Barbiere,

Che la mette in malizia.

Ah Barbiere d'inferno,

Tu me la pagherai... Qua Don Basilio.

Giungete a tempo. Oh! io voglio

Per forza o per amor dentro domani

Sposar la mia Rosina. Avete inteso?

Bas. Eh voi dite benissimo

E appunto io qui veniva ad avvisarvi... (dopo molte riverenze: chiamandolo a parte

Ma segretezza... è giunto

Il Conte d'Almaviva.

Bar. Chi l'incognito amante

Della Rosina?

Bas. Appunto quello.

Bar. Oh diavolo!

Ah qui ci vuol riparo!

Bas. Certo: ma... alla sordina.

Bar. Sarebbe a dir?..

Bas. Così, con buona grazia

Bisogna principiare

A inventar qualche favola

Che al pubblico lo metta in mala vista:

Che comparir lo faccia

Un uomo infame, un'anima perduta...

Io io vi servirò: fra quattro giorni,

Credete a me, Basilio ve lo giura,

Noi lo farem sloggiar da queste mura.

Bar. E voi credete?..

Bas. Oh certo! è il mio sistema!

E non sbaglia

Bar. E vorreste?..

Ma una calunnia...

Bas. Adunque

La calunnia cos'è voi non sapete?

Bar. No davvero.

Bas. No? Uditemi, e tacete.

(entra nella seconda camera a destra.)

(dopo molte riverenze: chiamandolo a parte

La calunnia è un venticello,  
Un'auretta assai gentile,  
Che insensibile, sottile,  
Leggermente, dolcemente  
Incomincia a susurrar.

Piano piano, terra terra

Sotto voce sibilando,

Và scorrendo, và ronzando,

Nelle orecchie della gente

S'introduce destramente,

E le teste ed i cervelli

Fa stordir, e fa gonfiar.

Dalla bocca fuori uscendo

Lo schiamazzo va crescendo:

Prender forza a poco a poco,

Scorre già di loco in loco,

Ah, che ne dite?

Bar.

Eh sasà ver, ma intanto

Si perde tempo, e qui stringe il bisogno:

Nò: vò fare a mio modo:

In mia camera andiam. Voglio che insieme

Il contratto di nozze ora stendiamo,

Quando sarà mia moglie,

Da questi zerbinotti innamorati

Metterla in salvo sarà pensier mio. (ent. nella prima cam. a de-

Bas. Venga denari; al resto son qua io.

stra.

## SCENA VII.

FIGARO uscendo con precauzione, indi ROSINA.

Fig. Ma bravi! ma benonc!

Ho inteso tutto. Evviva il buon Tutore.

Povero babbuino!

Tua sposa?... eh via! pulisciti il bocchino.

Or che stanno là chiusi

Procurian di parlare alla ragazza:

Eccola appunto.

Ros. Ebbene signor Figaro?

Fig. Gran cosa, signorina.

Ros. Sì davvero?

Fig. Mangerem dei confetti.

Ros. Come sarebbe a dire?

Fig. Sarebbe a dire

Che il vostro bel Tutore ha stabilito

Esser dentro doman vostro marito.

Ros. Eh, via!

Fig. Oh, ve lo giuro;

A stendere il contratto

Col Maestro di Musica

Là dentro si è serrato.

Ros. Sì? l'ha sbagliata affè!

Povero sciocco! l'avrà a far con me.

Ma dite, signor Figaro,

Voi poco fa sotto le mie finestre

Parlavate a un signore...

Fig. A un mio cugino...

È un bravo giovinotto; buona testa,  
Ottimo cuor; qui venne  
I suoi studj a compire, e il poverino  
Cerca di far fortuna.

Ros. Fortuna? eh la farà.

Fig. Oh ne dubito assai: in confidenza

Ha un gran difetto addosso.

Ros. Un gran difetto?..

Fig. Ah grande

E' innamorato morto.

Ros. Sì, davvero?

Quel giovine vedete,  
M'interessa moltissimo.

Fig. Per bacco

Ros. Non ci credete?

Fig. Oh sì.

Ros. Scometto che sa tutto.

Fig. Già casca.

Ros. Ma la sua bella,

Dite, abita lontano?

Fig. Oh nò!.. cioè..

Qui a due passi... sentite il suo ritratto,  
Che vi fo in due parole;  
Grassotta, genialotta,  
Capelli neri, guancia porporina,  
Occhio che parla, mano che innamora.

Ros. E il nome?

Fig. Ah il nome ancora?..

Il nome... Ah che bel nome...  
Si chiama...

Ros. Ebben? si chiama?

Fig. Poverina...

Si chiama Ro... ro... ro... ro... Rosina.

Ros. Dunque io son... tu non m'inganni:

Dunque io son la fortunata...

(Già me l'ero immaginata;

Lo sapea prima di te.)

Fig. Di Lindoro il vago oggetto

Si voi siete, o mia Rosina:

(E' una volpe sopraffina,

La sà lunga per mia fè!)

Ros. Senti, senti... ma a Lindoro

Per parlar come si fa.

Fig. Zitto zitto, qui Lindoro

Per parlarvi or or sarà

Ros. Per parlarvi? bravo! bravo!

Venga pur, ma con prudenza,

Io già moro d'impazienza!

Ah che tarda, cosa fa?

Fig. Egli attende qualche segno

Poverin del vostro effetto;

Sol due righe di biglietto

Gli mandate, e qui verrà.  
Che ne dite?..

Ros. Non saprei...

Fig. Su coraggio...

Ros. Non vorrei...

Fig. Sol due righe...

Ros. Mi vergogno...

Fig. Ma di che?... di che?... si sà?

Presto, presto, qua un biglietto... (andando allo scrittojo.)

Ros. Un biglietto, eccolo qua. (rich. cava il biglietto, e glielo da

Fig. Già era scritto... oh veh che bestia, (attonito.

E il maestro io faccio a lei

Ah che in cattedra costei

Di malizia può dettar.

Donne, donne, eterni dei,

Chi arriva a indovinar?

Ros. Fortunati affetti miei

Io comincio a respirar.

Ah tu solo, amor, tu sei

Che mi devi consolar.

(Fig. parte.)

#### SCENA VIII.

ROSINA, indi BARTOLO.

Ros. Ora mi sento meglio.

Questo Figaro è un bravo giovinotto!

Bar. In somma colle buone,

Potrei sapere dalla mia Rosina

Che venne a far colui questa mattina?

Ros. Figaro? non so nulla.

Bar. Ti parlò?

Ros. Mi parlò.

Bar. Che ti diceva?

Ros. Oh mi parlò di cento bagattelle;

Del figurin di Francia,

Del mal della sua figlia Marcellina...

Bar. Davvero; ed io scometto

Venite qua... oh cospetto!

Che vuol dir questo dito

Così sporco d'inchiostro?

Ros. Sporco? oh nulla!

Io me l'avea scottato,

E con l'inchiostro or or l'ho medicato.

Bar. (Diavolo!) E questi fogli?

Or son cinque, eran sei.

Ros. Quei fogli? È vero;

D'uno mi son servita

A mandar dei confetti a Marcellina.

Bar. Bravissima! E' la penna

Perchè fu temperata

Ros. (Maledetto!) la penna?

Per disegnare un fiore sul tamburo.

Bar. Un fiore?..



Ros. Un fiore.

Bar. Un fiore?..  
Ah frascchetta.

Ros. Davver.

Bar. Zitto:

Ros. Credette.

Bar. Basta così.

Ros. Signor ...

Bar. Non più, tacete

Manca un foglio, e già supongo  
In che cosa l'impiegaste  
Sporco è il dito, e già m'immagino  
A qual uso il destinaste.

Quella penna temperata  
Spiega ben la rea matassa,  
Perchè mai la testa bassa?  
State dritta come me

Io so ben che all'età vostra  
Suol venir la frenesia,  
Che provò la Mamma mia  
Quando vide il sior Papà.

Ma non v'è bisogno alcuno  
D'indirizzarvi a questo a quello,  
Di cercar col campanello  
Ciò che aver potete quà.

Dite un po, che v'è di buono  
Negli odierni giovinetti?  
Riverenze, sorrisetti,  
Tacchi ferrei, affettature,

Occhiatin, caricature,  
Ciò che insipido ha la moda,  
Ma di ciò che ognun si loda  
Son sprovvisti per mia fe.

Ma se poi per mia disgrazia  
Voi la sorda ancor farete,  
Le finestre troverete  
Sigillate eternamente.

Farò incetta di chiavacci;  
Lucchettini, e catenacci,  
Serrature, e chiavistelli,  
Toppe, chiodi, spranghe, e arpioni  
Metto in opra i mici dobloni  
Per non farmi infinocchiar.

(parte.)

### SCENA IX.

BERTA sola dalla seconda camera a sinistra.

Ber. Finora in questa camera

Mi parve di sentir un mormorio;

Sarà stato il Tutor; colla Pupilla

Non ha un'ora di ben: Queste ragazze

Non la vogliono capir,

Battono.

(si ode picchiare.)

Con. (di dentro) Aprite.

Ber. Vengo. Eccomi quà.

Vengo, vengo: chi diavolo sarà

(battono più forte  
(Il Conte entra.)

### SCENA X.

IL CONTE travestito da Soldato di Cavalleria contrafacendo i moti  
d'ubriaco, indi BARTOLO.

Con. Ehi di casa ... buona gente...

Ehi di casa ... niun mi sente ...

Bar. Chi è costui?

Che brutta faccia!

E' ubriaco! chi sarà?

Con. Ehi di casa maladetti!

Bar. Cosa vuol signor soldato?

Con. Ah... sì sì, ben obbligato.

(vedendolo cerca in tasca.)

Bar. Qui costui, che mai vorrà?

Con. Siete voi ... Aspetta un poco...

Siete voi... Dottor Balordo.

Bar. Che balordo?

Con. (leggendo) Ah, ah bertoldo.

Bar. Che bertoldo? Eh andate al diavolo,  
Dottor Bartolo.

Con. Ah benissimo,

Dottor barbaro: benissimo

Già c'è poca differenza.

(Non si vede! che impazienza!

Quanto tarda!... dove stà.)

Bar. Io già perdo la pazienza.

Quà prudenza ci vorrà.

Con. Dunque voi ... siete Dottore?...

Bar. Son Dottore ... sì signore,

Con. Ah benissimo un abbraccio ...

Qua collega.

Bar. Indietro.

Con. Quà (lo ab braccia per forza.)

Sono anch'io Dottor per certo,

Manescalco al reggimento,

Dell'alloggio sul biglietto

(presentando il biglietto.)

Osservate eccolo quà.

Bar. (Della rabbia, dal dispetto

Io già crepo in verità.

Ah ch'io fo se mi ci metto

Qualche gran bestialità!)

(legge il biglietto.)

Con. (Ah venisse il caro oggetto

Della mia felicità.

Vieni vieni; il tuo diletto

Pien d'amor t'attendo qua.)

### SCENA XI.

ROSINA, e detti.

Ros. D'ascoltar qua m'è sembrato

Un insolito romore...

(si arresta vedendo Ber.)

Un Soldato, ed il Tutore...

Cosa mai faranno quà?

(si avvanza piano piano.)

Con. E' Rosina: or son contento,  
 Ros. Ei mi guarda; e s'avvicina!  
 Con. Son Lindoro. *(piano a Ros.)*  
 Ros. Oh ciel che sento!  
 Ah giudizio per pietà.  
 Bar. Signorina, che cercate?... *(vedendo Ros.)*  
 Presto, presto, andate via.  
 Ros. Vado vado non gridate.  
 Bar. Presto presto via di quà  
 Con. Ehi ragazza vengo anch'io.  
 Bar. Dove, dove signor mio?  
 Con. In caserma, oh questa è bella!  
 Bar. In caserma? bagattella.  
 Con. Cara...  
 Ros. Ajuto...  
 Ber. Olà cospetto.  
 Con. Via gettate il fazzoletto *(a Ros.)*  
 Fate presto per pietà *(a Ros. mos. furtiv. un biglietto.)*  
 Ros. Ah ci guarda! *al Con.)* Maledetto!  
 Ah giudizio per pietà! *(guardando Bar.)*  
 Bar. Ubriacco maledetto  
 Ah costui crepar mi fa.  
 Con. Dunque vado...  
 Bar. O no signore: *(trattenendolo.)*  
 Qui d'alloggio star non può.  
 Con. Come come!  
 Bar. Eh non v'è replica:  
 Ho il brevetto d'esenzone. *(adirato.)*  
 Con. Che brevetto?  
 Bae. Oh mio padrone.  
 Un momento, e il mostrerò *(va allo scrittojo.)*  
 Con. Ah se qui restar non posso,  
 Deh prendete. *(accennandole di prendere un biglietto.)*  
 Ros. Aimè! ci guarda!  
 Con. Ros. Cento smanie io sento addosso,  
 Ah più reggere non sò.  
 Bar. Ah trovarlo ancor non posso, *(cerc. nello scrittojo.)*  
 Ma sì sì lo troverò.  
 Ecco qui. *(legge)* Con la presente *(venendo con una pergamena)*  
 Il Dottor Bartolo etcetera  
 Esentiamo...  
 Con. Eh andate al diavolo. *(con un rovescio di mano manda in aria la pergamena.)*  
 Bar. Cosa far, signor mio caro?..  
 Con. Zitto là Dottor somaro  
 Il mio alloggio è qui fissato  
 E in alloggio qui vò star.  
 Bar. Vuol restar?  
 Con. Restar sicuro.  
 Bar. Ah son stuffo, mio padrone,  
 Presto fuori: o un buon bastone,  
 Lo farà di qua sloggiar. *(minacc. e incalzandolo.)*  
 Con. Dunque Lei... Lei vuol battaglia,  
 Ben battaglia le vò dar. *(serio tir. indietro.)*  
 Bella cosa una battaglia! *(ridendo.)*  
 Ve la voglio or qui mostrar. *(avvic. amichev. a Bar.)*

Osservate!... questo è il fosso..  
 L'inimico voi sarete... *(gli dà una spinta.)*  
 Attezzion.. *(giù il fazzoletto.)* *(piano e Ros. alla*  
 E gli amici stan di quà. *quale si avvicina porg. la lett.*  
 Attezzione! *(coglie il momento in cui Bar. l'osserva meno*  
*attentamente e lascia cadere il biglietto, e Ros. vi fa cadere*  
*sopra il fazzoletto.)*  
 Bar. Ferma ferma!...  
 Con. Che cos'è?... ah! *(rivolg. e fing. acc. della lett. che racc.)*  
 Bar. Vuo vedere. *(avvedendosi)*  
 Con. Sì se fosse una ricetta!...  
 Mi dovette perdonar. *(fa una riverenza a Ros., e le dà*  
 Ros. Grazie, grazie. *il bigl. e il fazz.)*  
 Bar. Grazie!  
 Vò saper cotesto imbroglio...  
 Con. Qualche intrigo di fanciulla. *(tir. a parte e tenen. a bada)*  
 Ros. A cambiar potessi il foglio!... *intanto Ros. cambia la lett.*  
 Bar. Vuò veder...  
 Ros. Ma non è nulla  
 Bar. Quà quel foglio questo quà, *(escono da una parte*  
 Bas. Ecco qua... oh cosa vedo! *Bas., e dall'altra Ber.*  
 Ber. Il Barbiere... uh quanta gente! *coa car. in mano*  
 Bar. Quà quel roglio impertinente, *(a Bas.)*  
 A chi dico, presto quà!  
 Ros. Ma quel foglio che chiedete,  
 Per azzardo m'è cascato  
 E' la lista del bucato...  
 Bar. Ah fraschetta presto quà, *(lo strappa con violenza.)*  
 Ah che vedo ho preso abbaglio!...  
 E' la lista, son di stucco!  
 Ah son proprio un mamalucco,  
 Ah che gran bestialità.  
 Ros. Con. Bravo il mamalucco,  
 Che nel sacco entrato e già.  
 Bas. Ber. Non capisco son di stucco,  
 Qualche imbroglio qui ci stà.  
 Ros. Ecco quà sempre un'istoria, *(piangendo)*  
 Sempre oppressa, e maltrattata!  
 Ah che vita disperata  
 Non la so più sopportar.  
 Bar. Ah Rosina... poverina. *(avvicinandosele.)*  
 Con. Vien quà tu, cosa le hai fatto? *(minacc. e afferr. per un*  
 Bar. Genti ajuto, soccorretemi. *braccio.)*  
 Ros. Ma chettatevi...  
 Con. Lasciatemi.  
 Tutti Genti ajuto per pietà.

## SCENA XII.

FIGARO entrando con bacile sotto il braccio, e Detti.

Fig. Alto là.  
 Che cosa accade!  
 Signori miei?  
 Che chiasso è questo,  
 Eterni Dei!

Giù sulla piazza  
A questo strepito  
S'è radunata  
Mezza città.  
Signor prudenza  
Per carità. *(piano al Conte  
additando il Conte.)*

Bar. Questi è un birbante.  
Con. Questi è un briccone.  
Bar. Ah disgraziato!...  
Con. Ah maledetto. *(minacc. con la sciabola.)*  
Fig. Signor Soldato. *(alzando il bacile, e minacciando  
il Conte.)*  
Porti rispetto,  
O questo fusto  
Corpo del diavolo,  
Or le creanze  
Le insegnerà.

Con. Brutto scimiotto ... *(a Bar.)*  
Bar. Birbo malnato...  
Tutti *(a Bar.)* Zitto Dottore...  
Bar. Voglio gridare...  
Tutti *(al Conte)* Fermo signore.  
Con. Voglio ammazzare...  
Tutti Fate silenzio  
Per carità. *(si ode bussare con violenza alla  
porta di strada)*  
Zitti che battono...  
Chi mai sarà?

Bar. Chi è?  
Coro di dentro. La forza.  
Aprite quà.  
Tutti La forza... oh diavolo!... *(Fig. al Con.  
Ros. a Bar.)*  
L'avete fatta!  
Con. Bar. Niente paura,  
Vengan pur quà.  
Tutti Questa avventura,  
Ah come diavolo  
Mai finirà!

## SCENA ULTIMA

*Un ufficiale con Soldati e Detti.*

Uff. Fermi tutti. Niun si muova,  
Miei signori che si fa?  
Questo chiasso donde è nato?  
Ha cagione presto quà.  
Con. La cagione...  
Bar. Non è vero.  
Con. Sì signore.  
Bar. Signor nò.  
Con. E' un birbante.  
Bar. E' un impostore.  
Uff. Un per volta.  
Bar. Io parlerò;  
Questo Soldato  
M'ha maltrattato...

Ros. Il poverino,  
Cotto è dal vino...  
Bar. Cava la sciabola,  
Parla d'uccidere.  
Fig. Io son venuto  
Qui per dividere.  
Uff. Fate silenzio  
Che intesi già.  
Siete in arresto  
Fuori di qua. *(al Conte  
i sold. si muovono per cir.)*

Con. Io in arresto?  
Io... fermi olà; *(con gesto autorevole trat-  
tiene i soldati, che si arrestano. Egli chiama a se l'Uf-  
fiziale, che vuol fargli un inchino: Il Conte lo trattiene  
e gli avrà mostrato segretamente l'Ordine di Grande di  
Spagna, che ha sotto l'uniforme, e gli dice all'orecchio  
il suo nome. L'Ufficiale lo guarda con qualche attenzio-  
ne, e mostra sorpresa. L'Ufficiale fa cenno ai soldati che  
si ritirino, e anch'egli fa lo stesso. Quadro di stupore  
negli altri.)*

Ros. Bar. e Ber. Freddo ed immobile  
Come una statua,  
Fiato non restagli  
Da respirar.

Con. Freddo ed immobile  
Come una statua,  
Fiato non restagli  
Da respirar.

Fig. Guarda D. Bartolo: *(ridendo.)*  
Sembra una statua!  
Ah, ah dal ridere  
Sto per crepar.

Bar. Ma Signor...  
Coro Zitto tu!  
Bar. Ma un dottore...  
Coro Or non più!  
Bar. Ma se lei...  
Coro Non parlar.  
Bar. La vorrei...  
Coro Non gridar.  
a 3 Ma se noi...  
Coro Zitti voi.  
a 3 Ma se poi...  
Coro Pensiam noi.  
Vada ognun pe'fatti suoi,  
Si finisca d'altercar!

Tutti. Mi par d'esser con la testa *Fà con barbara armonia*  
In un' orida fucina, *Muri e volte rimbombar.*  
Dove cresce, e mai non resta *E il cervello poverello,*  
Delle incudini sonore *Già stordito sbalordito,*  
L'importuno strepitar. *Non ragiona, si confonde,*  
Alternando questo e quello *Si riduce ad impazzar.*  
Pesantissimo martello;

*Fine dell' Atto Primo.*

# ATTO SECONDO

## SCENA I.

Camera in casa di Bartolo con sedia, ed un pianoforte con varie carte da musica.

BARTOLO solo.

**M**a vedi il mio destino!

Per quanto abbia cercato  
Niun lo conosce in tutto il Reggimento  
Io dubito... oh cospetto!...  
Che dubitar? scommetto  
Che dal Conte Almaviva  
E' stato quà spedito quel Signore  
Ad esplorar della Rosina il core.  
Nemmeno in casa propria  
Sicuri si può star... ma io...

Chi batte?

Ehi, chi è di là?... battano, non sentite?

In casa io son, non ho timore aprite. *(verso le quinte.)*

## SCENA II.

IL CONTE travestito da Maestro di Musica, e a un dipresso come BASILIO, e detto.

Con. Pace e gioja il Ciel vi dia.

Bar. Mille grazie, non s' incomodi.

Con. Gioja e pace per mille anni.

Bar. Obbligato in verità.

Questo volto non m'è ignoto,  
Non ravviso... non ricordo...

Ma quel volto... ma quell'abito  
Non capisco... chi sarà.

Con. *(Ah! se un colpo è andato a vuoto*

A gabbar questo balordo,

La mia nuova metamorfosi

Più propizia a me sarà.)

Gioja, e pace, pace, gioja.

Bar. Ho capito *(oh ciel che noja!)*

Con. Gioja e pace, ben di cuore.

Bar. Basta basta per pietà.

Ma che perfido destino?

Tutti quanti a me davanti!

Che crudel fatalità.

Con. Il vecchio non mi conosce.

Oh mia sorte fortunata,

Ah mio ben fra pochi istanti

Parlerem con libertà.

Bar. In somma, mio Signore.

Chi è lei, si può sapere?..

Con. Don Alonso  
Professore di musica, ed allievo  
Di Don Basilio.

Bar. Ebbene?

Con. Don Basilio

Sta male il poverino, ed in sua vece...

Bar. Sta mal? corro a vederlo.

Con. Piano, piano,

Non è un mal così grave.

Bar. *(Di costui non mi fido.)* Andiamo, andiamo.

Con. Ma signore...

Bar. Che c'è?

Con. Voleva dirvi..

Bar. Parlate forte.

Con. Ma...

Bar. Forte, vi dico.

Con. Ebben, come volete,

Ma chi sia Don Alonso apprenderete.

Vò dal Conte Almaviva...

Bar. Pian piano.

Dite, dite, v'ascolto.

Con. Il Conte...

Bar. Pian per carità.

Con. Stamane.

Nella stessa Locanda

Era meco d'allogio, ed in mie mani

Per caso capitò questo biglietto

Dalla vostra pupilla a lui diretto.

Bar. Che vedo... è sua scrittura.

Con. Don Basilio occupato col Curiale

Nulla sa di quel foglio, ed io per lui

Venendo a dar lezione alla ragazza

Volea farmene un merito con voi...

Perchè... con quel biglietto...

Si potrebbe...

Bar. Che cosa?

Con. Vi dirò...

S' io potessi parlare alla ragazza

Io creder... verbigrazia le farei

Che me lo diè del Conte un'altra amante:

Prova significante

Che il Conte di Rosina si fa gioco,

E perciò...

Bar. Piano un poco; una calunnia.

Or si vi riconosco

Bravo e degno scolar di D. Basilio!

Io saprò come merita

Ricompensar sì bel suggerimento;

Vò a chiamar la ragazza.

Poichè tanto per me v'interessate,

Mi raccomando a voi.

Con. Non dubitate.

L'affare del biglietto

Dalla bocca mi è uscito non volendo.

Ma come far? senza di un tal ripiego

*(in atto di partire.)*

*(trattenendolo.)*

*(risoluto.)*

*(brusco.)*

*(ritirandolo a parte, sotto voce.)*

*(sotto voce)*

*(sdegnato.)*

*(sdegnato anch'esso, e alzando*

*la voce.)*

*(in atto di partire.)*

*(trattenendolo con dolcezza.)*

*(a voce alta e sdegnato.)*

*(calmandosi.)*

*(mostrando un biglietto.)*

*(prendendo il biglietto e*

*guardandolo.)*

*(mendicando un ripiego*

*con qualche imbarazzo)*

*(lo abbraccia e mette in tasca il*

*biglietto.)*

*(entra nella camera di Rosina.)*

Mi toccava andar via come un baggiano.  
 Il mio disegno a lei  
 Ora paleserò: s'ella acconsente  
 Io son felice appieno  
 Eccola. Ah il cor sento balzarmi in seno.

## SCENA III.

BARTOLO conducendo ROSINA e Detto, indi FIGARO.

Bar. Venite signorina. Don Alonso,  
 Che qui vedete or vi darà lezione.

Ros. Ah!

Bar. Cos'è stato?

Ros. E' un granchio al piede.

Con. Oh nulla!

Sedete a me vicin bella fanciulla  
 Se non vi spiace un poco di lezione  
 Di don Basilio invece io vi darò.

Ros. Oh! con mio gran piacer la prenderò.

Con. Che vuol cantare?

Ros. Io canto se le aggrada  
 Una piccola arietta.

Con. Andiamo... Andiamo...

Ros. Eccola quà

Con. Da brava incominciamo.

Ros. Di piacer mi balza il cor  
 Oh bramar di più non so.  
 E l'amante, e il genitor  
 Finalmente io rivedrò!  
 L'uno al sen mi stringerà  
 L'altro ... ah! l'altro che sarà?  
 Dio d'amor confido in te  
 Deh! tu premia la mia fè.  
 Tutto sorridere mi veggo intorno.  
 Più lieto giorno brillar non può  
 Ah! già dimentico i miei tormenti  
 Quanti contenti alfin godrò!

Con. Bella voce! bravissima.

Ros. Oh mille grazie!

Bar. Oh certo certo, bella voce  
 Ma quell'aria cospetto è assai noiosa  
 La musica a miei tempi era altra cosa,  
 E quando per esempio cantava Caffariello  
 Quell'aria portentosa la la la  
 Sentite Don Alonso eccola qua.  
 Quando mi sei vicina  
 Amabile Rosina  
 L'aria dicea Giannina,  
 Ma io dico Rosina  
 Quando mi sei vicina  
 Amabile Rosina  
 Il cor mi balza in petto,  
 Mi balza il minuetto.  
 La la ecc.

Bravo signor barbiere.

Fig. Sensi son debolezze.

Bar. Ebben guidone  
 Che vieni a far?

Fig. Oh bella

Vengo a farvi la barba; oggi vi tocca.

Bar. Oggi non voglio.

Fig. Oggi non vuol?... dimani  
 Non potrò io.

Bar. Perché?

Fig. Perché ho da fare  
 A tutti gli Ufficiali  
 Dei nuovo reggimento, barba e testa...  
 Alla marchesa Andronica  
 Il biondo parrucchin col marronè,  
 Al contino Rombè  
 Il Ciuffo a campanille...  
 Purgante all'avvocato Bernardone  
 Che jeri s'ammalò d'indigestione...  
 E poi... e poi... che serve!  
 Doman non posso.

Bar. Orsù meno parole,  
 Oggi non vuò far barba.

Fig. No? cospetto!

Guardate che avventori!  
 Vengo stamane; in casa v'è l'inferno.  
 Ritorno dopo pranzo: oggi non voglio;  
 Ma che mi avete preso  
 Per un qualche barbier da contadini?  
 Chiamate pur un altro, io me ne vado.

Bar. Che serve?... a modo suo.

Vedi che fantasia!  
 Va, in camera a pigliar la biancheria.  
 No, vado io stesso.

Fig. Ah se mi dava in mano  
 Il mazzo delle chiavi ero a cavallo;  
 Ditte, non è fra quelle  
 La chiave che apre quella gelosia?

(a Ros-

Ros. Sì certo; è la più nuova.

Bar. (Ah son pur buono  
 A lasciar qui quel diavol di barbier!)  
 Animo, va tu stesso: (dando le chiavi a Figaro.)  
 Passato il corridor, sopra l'armadio  
 Il tutto troverai.

Bada non toccar nulla.

Fig. Eh non son matto.

(Allegri.) Vado e torno. (Il colpo è fatto.)

(entra.

Bar. E' quel bricon, che al Conte  
 Ha portato il biglietto di Rosina.

(al Conte

Con. Mi sembra un imbrogliion di prima sfera.

Bar. Eh a me non me la ficca... (si sente di dentro gran  
 rumore come di vasellame che si spezza.

A disgraziato me!

Ros. Ah che rumore!

Bar. Ah che bricon! me lo diceva il core.

(entra.

24  
 Con. Quel Figaro è un grand'uomo: or che siam soli (a Ros.  
 Ditemi cara: il vostro al mio destino  
 D'unir siete contenta?  
 Franchezza?...  
 Ros. Al mio Lindoro!  
 Con. Altro io non bramo...  
 Ebben?...  
 Bar. Tutto mi ha rotto:  
 Sei piatti, otto bicchieri, una terrina.  
 Fig. Vedete che gran cosa: ad una chiave (mostrando di  
 soppiata al Con. la Chiave della gelosia che avrà rubato.  
 Se mai non m'attaccava per fortuna  
 Per quel maledettissimo  
 Corridor così oscuro,  
 Spezzato mi sarei la testa al muro.  
 Tiene ogni stanza al bujo, e poi... e poi...  
 Bar. Oh non più.  
 Fig. Dunque andiam. (Giudizio.) (al Con. e Ros.  
 Bar. A noi. (si disp. a sedere a farsi rad., in questo entra Bas.

## SCENA IV.

Don BASILIO, e Detti

Ros. (Don Basilio!...  
 Con. (Cosa veggio!...)  
 Fig. (Quale intoppo!...)  
 Bar. Come qua?  
 Bas. Servitor di tutti quanti.  
 Bar. (Che vuol dir tal novità!)  
 Con. Fig. (Qui franchezza ci vorrà.)  
 Ros. (Ah di noi che mai sarà.)  
 Bar. Don Basilio come state?  
 Bas. Come stò?... (stupito.  
 Fig. Or che s'aspetta? (interrompendo.  
 Questa barba benedetta  
 La facciamo sì, o no?  
 Bar. (a Fig.) Ora vengo. (a Bas.) Ehi là il curiale.  
 Bas. (stupito) Il curiale?..  
 Con. Io gli ho narrato (a Bar.  
 Che già tutto è combinato:  
 Non è ver?...  
 Bar. Sì: tutto io sò.  
 Bas. Ma Don Bartolo spiegatemi...  
 Con. (interr.) Ehi, Dottore, una parola. (a Bar.  
 Don Basilio son da voi. (a Bas.  
 Ascoltate un poco qua. (a Bar.  
 (Fate un pò ch'ei vada via,  
 Ch'ei ci scopra ho gran timore:  
 Della lettera, signore,  
 Ei l'affare ancor non sà.) (piano a Bar.  
 Colla febbre Don Basilio,  
 Chi v'insegna a passeggiare? (Fig. ascoltando  
 con attenzione si prepara a secondare il Conte.  
 Bas. Colla febbre? (stupito.

Con. E che vi pare?...  
 Siete giallo come un morto:  
 Bas. Come un morto? (come sopra.  
 Fig. Bagatella! (tastandogli il polso.  
 Cospetton!... che tremarella!...  
 Questa è febbre scarlattina!  
 Con. e Fig. Via prendete medicina. (il Con. dà a Bas. un  
 borsa di soppiato.  
 Fig. Presto, presto andate a letto...  
 Con. Voi paura in ver mi fatte...  
 Bar. e Ros. Dice bene, andate a letto...  
 Tutti. Presto andate a riposar.  
 Bas. (Una borsa! andate a letto!... (come sopra.  
 Ma che tutti sian d'accordo!...)  
 Tutti. Presto a letto...  
 Bas. Eh non son sordo.  
 Non mi faccio più pregar.  
 Fig. Che color... ih...  
 Con. Che brutta cera!...  
 Bas. Brutta cera!  
 Con. e Fig. Oh brutta assai.  
 Bas. Dunque vado.  
 Tutti. Andate, andate.  
 Buona sera, mio Signore,  
 Pace, gioja, e sanità...  
 (Maledetto seccatore  
 Presto andate via di quà.)  
 Bas. Buona sera... ben di cuore...  
 Obbligato... in verità.  
 (Ah che in sacco va il Tutore)  
 Non gridate intesi già. (parte.  
 Bar. Son qua. (Bar. siede, e Fig. gli cinge al col-  
 lo un asciugatojo, disponendosi a fargli la barba;  
 durante l'operazione va coprendo i due amanti.  
 Stringi, bravissimo.  
 Con. Rosina, deh ascoltate mi  
 Ros. V'ascolto, eccomi quà. (sied. fing. stud. mus.  
 Con. A mezza notte in punto (a Rosina con cau.  
 A prendervi qui siamo;  
 Or che la chiave abbiamo  
 Non v'è da dubitar.  
 Fig. Ahi... Ahi... (distraendo Bartolo.  
 Bar. Che cosa è stato?...  
 Fig. Un non so che nell'occhio!  
 Guardate, non toccate...  
 Soffiate per pietà.  
 Ros. A mezza notte in punto,  
 Anima mia l'aspetto,  
 E già l'istante affretto,  
 Che teco m'unirà.  
 Bar. Ma lasciami vedere!  
 Fig. Vedete; chi vi tiene?...  
 Con. e Ros. Do, re, mi, fa, sol, fa. (fingendo solfeggiare.  
 Con. Ora avvertir vi voglio, (Bartolo si alza, e si avvi-  
 cara, che il vostro foglio cina agli Amanti.  
 Perché non fosse inutile

Il mio travestimento !...  
 Bar. Ma bravi, ma bravissimi!  
 Ma bravi in verità.  
 Ercicconi, birbanti.  
 Ah voi tutti quanti  
 Avete giurato  
 Di farmi crepar.  
 Uscite furfanti  
 Vi voglio accoppar,  
 Con. Ros. e Fig. a 3.  
 Di rabbia, di sdegno  
 Mi sento crepar.  
 L'amico delira,  
 La testa gli gira,  
 Dottore tacete,  
 Vi fate burlar.  
 Tacete, partiamo,  
 Non serve a gridar,  
 (Intesi ci siamo: (tra loro con atti d'intellig.  
 Non v'è da replicar) (partono.)

## SCENA V.

BARTOLO, indi BERTA.

Bar. Ah disgraziato!.. ed io  
 Non m'accorsi di nulla! Ah Don Basilio  
 Sarà certo qualche cosa. (dopo aver riflettuto.  
 Ehi, chi è di là?  
 Chi è di là?., Senti Ambrogio, (escono Amb. e Berta da  
 Corri da Don Basilio qui rimpetto, parti opposte.  
 Digli ch'io quà l'aspetto,  
 Che venga immantinente  
 Che ho gran cose da dirgli, e ch'io non vado  
 Perché... perchè... perchè ho di gran ragioni  
 Va subito; di guardia (Ambrogio parte.  
 Tu piantati alla porta... (a Ber.) e poi... nò nò  
 (Non me ne fido) io stesso ci starò. (parte.)

## SCENA VI.

BERTA sola.

Che vecchio sospettoso! Vada pure  
 E ci stia finchè crepa,  
 Sempre gridi e tumulti in questa casa.  
 Si litiga, si piange, si minaccia.  
 Non v'è un'ora di pace  
 Con questo vecchio avaro e brontolone!  
 O che casa! Oh che casa in confusione!  
 Il vecchietto cerca moglie,  
 Vuol marito la ragazza,  
 Quello freme, questa è pazza,  
 Tutti e due son da legar.  
 Ma che cosa è questo amore

Che fa tutti delirar?  
 Egli è un male universale,  
 Una smania, un pizzicore...  
 Un soletico, un tormento...  
 Poverina, anch'io lo sento,  
 Nè so come finirà,  
 Oh! vecchiaja maledetta  
 Sei da tutti disprezzata;  
 E vecchietta disperata  
 Mi convien così crepar.

(parte)

## SCENA VII.

Don BARTOLO introducendo Don BASILIO.

Bar. Dunque voi Don Alonso  
 Non conoscete affatto?  
 Bas. Affatto.  
 Bar. Ah certo  
 Il Conte lo mandò, Qualche gran trama  
 Qui si prepara.  
 Bas. Io dico  
 Che quel garbato amico,  
 Era il conte in persona.  
 Bas. Il Conte?  
 Bas. Il Conte,  
 (La borsa parla chiaro)  
 Bar. Sia chi si vuole, amico, dal Notaro  
 Vo' in questo punto andare, in questa sera  
 Stipular di mie nozze io vò il contratto.  
 Bar. Il Notar!... siete matto?..  
 Piove a torrenti, e poi  
 Questa sera il Notaro  
 E' impegnato con Figaro; il Barbiere  
 Marita una nipote.  
 Bar. Una nipote?..  
 Che nipote?.. Il Barbiere  
 Non ha nipoti. Ah qui v'è qualche imbroglio.  
 Questa notte i bricconi  
 Me la vogliono far; presto, il Notaro  
 Quà venga sull'istante  
 Ecco la chiave del portone; andate  
 Presto per carità. (gli da una chiave.  
 Bas. Non temete, in due salti io torno quà. (parte.)

## SCENA VIII.

BARTOLO, indi ROSINA.

Bar. Per forza, o per amore  
 Rosina avrà da cedere, cospetto...  
 Mi viene un'altra idea. Questo biglietto (cava dalla tasca il big.  
 Che scrisse la ragazza ad Almaviva  
 Potria servir. Che colpo da maestro!  
 Don Alonso, il briccone:

Senza volerlo mi diè l'armi in mano.  
 Ehi Rosina, Rosina (Ros. dalle sue cam. esce senza parlare.)  
 Avanti, avanti,  
 Del vostro amante io vi vuò dar novella.  
 Povera sciagurata in verità.  
 Collocaste assai bene il vostro affetto!  
 Del vostro amor sappiate  
 Ch'ei si fa gioco in sen d'un altra amante;  
 Ecco la prova. (le dà il Biglietto.)

Ros. Oh cielo! il mio biglietto!

Bar. Don Alonso, e il Barbieri  
 Congiuran contro voi: non vi fidate.  
 In potere del Conte d'Almaviva  
 Vi vogliono condurre...

Ros. (In braccio a un altro!...  
 Che mai sento!.. ah Lindoro!.. ah traditore.  
 Ah si!.. vendetta! e vegga  
 Quell'empio chi è Rosina)  
 Signore, di sposarmi  
 Voi bramavate?...

Bar. E il voglio ..

Ros. Ebben; si faccia!  
 Io son contenta... ma all'istante: Udite?  
 A mezza notte qui sarà l'indegno  
 Con Figaro il Barbier; con lui fuggire,  
 Per sposarlo io voleva...

Bar. Ah scelerati!  
 Corro a sbarar la porta

Ros. Ah mio signore!  
 Entran per le finestre: Hanno là chiave.

Bar. Non mi muovo di qui!  
 Ma... e se fossero armati?. Figlia mia  
 Poichè ti sei sì bene illuminata  
 Facciam così. Ti chiudi a chiave in camera,  
 Io vo a chiamar la forza:  
 Dirò che son due ladri, e come tali...  
 Corpo di bacco! l'avremo da vedere!  
 Figlia, chiuditi presto: io vado via

Ros. Quanto, quanto è crudel la sorte mia! (parte.  
 (segue istrumentale esprimente un temporale. Dalla finestra di  
 prospetto si vedono frequenti lampi, e si vede al di fuori aprire la gelosia  
 ed entrare un dopo l'altro Figaro, ed il Conte avvolti in un mantello. Fi-  
 garo avrà in mano una lanterna.

### SCENA IX.

IL CONTE, FIGARO, indi ROSINA.

Fig. Al fine eccoci quà.

Con. Figaro dammi la man. Poder del mondo!

Che tempo indiavolato!

Fig. Tempo da innamorati. (Fig. accende i lumi spiando.

Con. Ehi, fammi lume.

Dove sarà Rosina?...

Fig. Ora vedremo...

Con. Ecco! appunto.

. Ah mi o tesoro!..

(con trasporto

Ros. ( respingendolo) Indietro  
 Anima scellerata; io qui di mia  
 Stolta credulità venni soltanto  
 A riparar lo scorno; a dimostrarti  
 Qual sono, quale e amante  
 Perdesti, anima indegna, e sconoscente.

Con. Io son di sasso.

Fig. Io non capisco niente.

Con. Ma per pietà.

Ros. Taci. Fingesti amore.  
 Sol per sacrificarmi  
 A quel tuo vil Conte Almaviva...

Con. Al Conte!

Ah se delusa!.. oh me felice!.. adunque

Tu di verace amore

Ami Lindoro ... rispondi.

Ros. Ah si! t'amai pur troppo!..

Con. Ah non è tempo

(rac. da Fig.

Di più celarsi, anima mia; ravvisa s'ing. get. il man. che viene.

Colui che si gran tempo

Seguì tue tracce, e che per te sospira.

Che sua ti vuole:

Mirami, o mio tesoro,

Almaviva son io: non son Lindoro.

Ros. a. 3. Ah qual colpo inaspettato!  
 Egli stesso!.. oh Ciel! che sento!  
 Di sorpresa, di contento  
 Son vicina a delirar.

Con. Qual trionfo inaspettato!  
 Me felice! oh bel momento!  
 Ah d'amore, di contento  
 Son vicino a delirar.

Fig. Son rimasti senza fiato!..  
 Ora muojon dal contento!  
 Guarda guarda il mio talento  
 Che bel colpo seppe far.

Ros. Mio signor ... ma voi ... ma io...

Con. Ah non più, non più, ben mio

Con. e Ros. Dolce nodo avventurato  
 Che fai paghi i miei desiri!  
 Alla fin de' miei martiri  
 Tu sentisti, amor, pietà.

Fig. Presto andiamo: vi sbrigate:  
 Via lasciate quei sospiri,  
 Se si tarda i miei raggiri  
 Fanno fiasco in verità.

Con. e Ros. Dolce nodo avventurato ec. (Figaro va al balcone.

Fig. Ah cospetto! che ho veduto!  
 Alla porta... una lanterna..  
 Due persone.. che si fa?

a 3. Zitti zitti, piano piano  
 Non facciamo confusione,  
 Per la scala dal balcone



Presto andiamo via di qua. (vanno per partire)

Con. Che avvenne mai?...

Fig. La scala...

Con. Ebben?

Fig. La scala non v'è più.

Con. Che dici?

Fig. Chi mai l'avrà levata?..

Con. Quale inciampo crudel!

Ros. Me sventurata.

Fig. Ah zitti... sento gente. Ora ci siamo

Signor mio, che si fa?

Con. Mia Rosina, coraggio!

Fig. Eccoli qua.

(si ravvoglie nel mantello)

(si ritirano verso la quinta)

### SCENA X.

D. BASILIO con lanterna introducendo un Notajo con carta in mano.

Bas. Don Bartolo, Don Bartolo...

(chiamando dalla quinta op-

Fig. Don Basilio.

posta accennando al Conte.

Con. E quell'altro?

Fig. Vè vè il nostro Notaro. Allegramente,

Lasciate fare a me. Signor Notaro (D. Bas. e il Not. si rivol. e rest.

Dovevate in mia casa

sorpresi. il Not. si avv. a Figaro.

Stipular questa sera

Un contratto di nozze.

Fra il Conte d'Almaviva, e mia Nipote,

Gli sposi, eccoli qua. Avete indosso

La scrittura?

(il Notajo cava una scrittura.)

Benissimo.

Bas. Ma piano;

Don Bartolo dov'è?..

Con. Ehi, Don Basilio, (chiam. a parte D. Bas. e cav. un anel. dal di-

Questo anello è per voi.

to, e gli addita di tacere.

Bas. Ma io...

Con. Per voi

Vi sono due palle nel cervello,

(cavando una pistola.)

Se v'oppenette.

Bas. Oibò: prendo l'anello.

(prende l'anello.)

Chi firma?..

Con. e Ros. Eccoci qua,

Son testimonj

Figaro e Don Basilio,

Essa è mia sposa.

Fig. e Bas. Evviva.

Con. Oh mio contento.

Ros. Oh sospirata mia felicità.

Tutti Evviva. (nell'atto che il Con. bac. la mano a Ros. Fig. abbr.

goff. D. Bas., entra Bar. come app.

### SCENA ULTIMA.

Don BARTOLO, un Alcade, Alguasils, Soldati, e Detti.

Bar. Fermi tutti. Eccoli qua (additando Fig. e il Co. all' Al-

Fig. Colle buone, Signor. cade, ai Sold., e slanciandosi verso Fig.

Bar. Signor, son ladri,

Arrestate, arrestate.

Uffi. Signore, (al Con.) il suo nome.

Con. Il mio nome?

Egli è quel d'un uom d'onore;

Lo sposo io son di questa...

Bar. Eh andate al diavolo.

Rosina ha da esser mia, non è vero?

Ros. Come debbe esser sua?

Oh nemen per pensiero.

Bar. Come, come fraschetta, ah son tradito,

Arrestate vi dico,

E' un ladro

(additando il Conte.)

Fig. Or or l'accoppo.

Bar. E' un birbante, è un briccon.

Uffi. Signore.

Con. Indietro.

Uffi. Il nome.

Con. Indietro dico, indietro.

Uffi. Ehi, mio signor, abbassi quel suo tuono

E chi è lei.

Con. D'Almaviva il Conte io sono.

(scoprendosi.)

Bar. Insomma io ho tutti i torti.

Fig. Pur troppo è così.

Bar. Ma tu briccone

Tu pur tradirmi, e far da testimonio?

Bas. Ah Don Bartolo mio

Quel signor Conte certe ragioni

Ha in tasca: certi argomenti

A cui non si risponde.

Bar. Ed io bestia solenne

Per meglio assicurare il matrimonio

Portai via la scala dal balcone.

Fig. Ecco che fu un'inutil precauzione.

Bar. " Ma la dote?.. io non posso...

Con. " Eh via; di dote

" Io bisogno non ho! Và, te la dono.

(Bar. ride god.)

Fig. " Ah ah ridete adesso?..

" Bravissimo Don Bartolo,

" Ho veduto alla fin rasserenarsi

" Quel vostro ceffo amaro, e furibondo.

" A i briconi han fortuna in questo mondo.

Ros. " Dunque signor Don Bartolo...

Bar. " Sì, si ho capito tutto.

Con. " Ebben, Dottore!

Fig. " Sì si che serve! quel che fatto è fatto,

" Andate pur, che il ciel vi benedica.

Bar. " Bravo, bravo! un abbraccio!

" Venite quà Dottore.

Ros. " Oh noi felici!

Con. " Oh fortunato amore!

(si danno la mano.)

Fig. Di sì felice innesto

Serbiam memoria eterna,

Io smorzo la lanterna,

Quì più non ha che far.

Coro.

Amore e fede eterna

9999

**Ros.** Si vegga in voi regnar.  
 Costò sospiri e pene  
 Questo felice istante,  
 Alfin quest'alma amante  
 Comincia a respirar.

**Coro.** Amore e fede eterna,  
 Si vegga in voi regnar.

**Con.** Dell'umile Lindoro,  
 La fiamma a te fu accetta  
 Più bel destin ti aspetta,  
 Su vieni a giubilar.

**Coro.** Amore e fede eterna  
 Si vegga in voi regnar.

FINE.